

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 3 30 pari a Ital. Lire 6.20. Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 12.
Per l'inserzione di annunci a. preziosi si convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seltz N. 953 rosso al piano.
Le associazioni si ricevono dal libratore sig. Paolo Guiblerati, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, s'apre uno speciale abbonamento al prezzo di italiane lire 7 per la città e 8 per la Provincia.

Tostochè arriverà la macchina tipografica, la quale trovasi già da qualche giorno in viaggio, il giornale verrà notabilmente ampliato e il prezzo resterà inalterato.

Udine, 31 agosto.

Una notizia di somma importanza ci veniva l'altro ieri comunicata riguardo ai confini, colla quale con precisione si assegnava all'Italia il confine fino all'Isone. Questa notizia viene in oggi confermata dal nostro corrispondente da Firenze solitamente bene informato, come pure dalla stampa italiana che estera.

Menabrea non partì da Parigi per Vienna se non che dopo il concretamento e l'accettazione da parte dell'Austria delle condizioni cui ieri accennammo. Che fra l'Austria e l'Italia, si pensi a divenire ad accordi stabili per una pace duratura, è fatto di già constatato, poichè non appena verrà segnata la pace, fra queste due potenze verrà concluso un trattato di commercio e di navigazione sul piede delle nazioni più favorite.

Il generale Menabrea, stando alle informazioni dell'*Indépendance belge*, non avrà grandi difficoltà a vincere per condurre a termine la sua missione. Militare per spirito e conservatore per le sue opinioni, dice il giornale belga, il signor Menabrea incontrerà a Vienna simpatie personali; egli poi troverà il terreno ben preparato dall'imperatore Napoleone ed è anzi per dar tempo a questo sovrano di produrre a Vienna gli effetti voluti, che il plenipotenziario italiano ha prolungato il suo soggiorno a Parigi.

Da Roma si scrive al *Journal des Débats* che il signor de Hüfner ambasciatore d'Austria a Roma, sia stato inopinatamente richiamato, dopo un con-

do ch'era gli stato rifiutato. Questo richiamo, momentaneo, o definitivo, viene considerato come un atto di cortesia del gabinetto di Vienna, verso quello di Parigi, a fine di facilitare un ravvicinamento fra Roma e Firenze. Si sa infatti che l'opposizione di questo diplomatico fu il principale ostacolo ad un accordo col signor commendatore Vegezzi. Si aggiunge che questo personaggio sarebbe surrogato dal signor Metternich la cui presenza a Roma sarebbe veduta molto di buon occhio alle Tuilleries. Se così fosse ciò proverebbe che il governo austriaco, trova che ne ha abbastanza degli imbarazzi propri e che rinuncia a pesare, come ha fatto per tanto tempo sulla politica della S. Sede.

Il trattato di pace fra la Prussia e l'Austria come il telegrafo ieri ci segnalava veniva segnato il dì 23 agosto. La *Wiener Zeitung* ne annuncia così la conclusione: — Il trattato di pace fra la Prussia e l'Austria venne firmato ieri sera, e viene oggi mandato qui alla Sovrana ratifica. Immediatamente dopo seguito lo scambio delle ratifiche comincerà lo sgombero delle provincie austriache occupate dalle truppe prussiane. —

La *Presse* a questa notizia si trova in grado di aggiungere i seguenti particolari, che le pervengono da Praga: La sottoscrizione della pace ebbe luogo ieri alle undici e mezzo di sera; il trattato contiene, in base ai preliminari di Nikolsburg, quattordici articoli e protocolli annessi riguardo al trasporto dei prigionieri, che seguirà a Oderberg e finalmente riguardo alla questione delle proprietà federali. Il trattato fu spedito questa mane a Vienna e a Berlino per essere ratificato dai due sovrani, il che dovrebbe avvenire nel termine di otto giorni.

La *Berlinske Fideute* annuncia che la partenza della Principessa Dagmar per San Pietroburgo è fissata alla fine di settembre; il matrimonio della principessa col granduca ereditario di Russia avrà luogo in novembre a San Pietroburgo.

Riferiamo più sotto per esteso l'articolo della officiosa *Gazzetta del Nord* in difesa dell'Italia contro le accuse lanciate dalla *Gazzetta Crociata*; articolo già segnalato dal telegrafo.

La Russia e gli Stati Uniti, dice il *Diritto*, continuano nella loro gara di complimenti. Il principe Gorceiakoff prepara a nome dell'imperatore una

lettera che sarà consegnata solennemente al presidente del congresso americano in ringraziamento delle felicitazioni inviate dagli Stati Uniti a Pietroburgo.

Inoltre una medaglia commemorativa sarà coniatata, la quale conterrà da una parte la risposta che l'imperatore diede al signor Fox dopo che questi gli ebbe letto l'indirizzo del congresso americano.

Le dimostrazioni in favore della riforma prendono in Inghilterra proporzioni immense e straordinarie, anche per l'Inghilterra.

Nientemeno che 250 mila persone assistevano al meeting che ebbe luogo il 27 a Birmingham, e in cui parlarono fra gli altri Bright o Scholfield. I conservatori non diranno più che il pubblico si mostra indifferente per la riforma.

Le notizie che ci pervengono dal Messico non spiccano certo per troppa chiarezza. La stampa officiosa di Parigi pare si diletta nel generare una sì grande confusione di idee da rendere impossibile qualunque giudizio. Le ultime misure prese dall'imperatore col proclamare lo stato d'assedio nel Manchaccham lasciano scorgere, come Massimiliano non si trovi su di un letto di rose.

Ella è cosa più che naturale, che in un radicale cambiamento di governo quale è successo nelle nostre provincie sorga un conflitto, fra le antiche leggi ancora vigenti e i nuovi principi che informano le disposizioni da attuarsi.

Egli è certo che nessun uomo di buon senso potrebbe approvare l'immediata abolizione delle antiche leggi, e la sostituzione delle nuove essendochè questa precipitata misura non farebbe che generare il caos nella amministrazione della giustizia.

L'immediata attuazione del codice civile italiano sarebbe anche inopportuna e perchè importa che i cittadini e i giudici possano previamente conoscerlo, e perchè forse non improbabile la sua revisione, avendo qualche fondamento l'accusa di essere stato con-

APPENDICE

NOTIZIA BIOGRAFICA

LUIGI FARINI.

(Continuazione, Vedi numero precedente)

Come oratore Farini ha avuto minore successo: nulla ostante ha figurato con onore nei dibattimenti del parlamento. Le risorse dell'arte oratoria gli erano conosciute, e sapeva servirsene. Ma egli era straniero a quei grandi movimenti che scuotono e trasportano le assemblee. Le doti principali della sua eloquenza erano la correzione e l'eleganza dello stile, che non lo abbandonavano mai. Egli aveva d'altronde un fondo di logica che portava in tutti i suoi discorsi. La sua voce mancava di vigore, ella era generalmente monotona, nè trovava mai di quegli accenti che decupano la potenza della parola.

Avvenne uno di questi che rimase celebre, quello che pronunciò in occasione del trattato che

doveva nella guerra d'oriente, associare le armi del Piemonte a quelle della Francia e dell'Inghilterra. Questo trattato era stato in parte opera sua. Si profeso anche che la prima idea gli appartenesse. Che che ne sia, egli lo difese con un'abilità poco comune, e bentosto come è noto, gli avvenimenti diedero ragione alla sua eloquenza.

III.

L'uomo privato in Farini non smentiva l'uomo pubblico: si poteva dire di lui, ciò che è veramente raro altrove, ma ciò che si può rimarcare generalmente in Italia l'esercizio del potere non aveva punto cangiato le sue abitudini; egli era rimasto semplice come prima, egli aveva saputo conservare la bontà e l'affabilità del suo carattere.

Io lo aveva veduto a Parigi quando era ancora sconosciuto e che egli era spinto dalla freccia dello esiglio per impiegare l'immagine di Dante. Io l'ho ritrovato più tardi a Napoli come luogotenente del Re, vale a dire rivestito di una specie di dittatura. Finalmente potei rivederlo a Torino, come presidente del consiglio. L'esigliato trionfava, egli ebbe questa singolare fortuna di poter dare la

vita, a tutti i sogni generosi della sua giovinezza. Ma egli rimase sempre lo stesso uomo, tanto nella vittoria come lo fu nella disfatta.

Il potere impoverisce, quando si è onesti. Farini ne sortì con le mani pure, e sempre meno ricco di quando vi era entrato. La Municipalità di Modena gli aveva offerto, alla fine della dittatura la proprietà di una terra considerevole, egli l'aveva rifiutata pronunciando queste belle parole: *lasciatemi la gloria di morire povero*. Questo voto sarebbe stato al di là compiuto, dal giorno della sua malattia, ove il parlamento non avesse provveduto a' suoi bisogni, e a quelli della sua famiglia.

Il nome di Farini, parve pressochè dimenticato in questi ultimi tempi. È la sorte assai comune degli uomini politici, che spariscono dalla scena ove hanno fatta una parte che gli avvenimenti ormai hanno reso inutile. Egli potrà scancellarsi ora che ha cessato di vivere, ma si può dire che egli appartiene per sempre alla storia del suo tempo e nulla può rapirgli il posto che si è fatto fra i fondatori dell'unità italiana.

(Dall'Italie).

troppa fretta discusso ed adottato probabilmente allo scopo di unificare i vari stati Italiani.

In quanto però concerne la cittadinanza, il domicilio, il matrimonio e gli atti dello stato civile come pure riguardo alla misura dell'interesse, ci sembra che torni di assoluta urgenza la pubblicazione delle relative disposizioni: onde far sparire quelle contraddizioni che urtano direttamente i principi fondamentali del nuovo ordine di cose.

Il codice Austriaco p. e. riguardo al matrimonio ammette alcuni impedimenti dirimenti non riconosciuti dalle leggi Italiane.

In quanto agli interessi, nel mutuo, le sue restrizioni, riescono incompatibili colla libertà del commercio ed i nuovi principi di economia politica, accettati e riconosciuti in Italia. E così via discorrendo.

In quanto al codice Penale, non esitiamo a proclamare la necessità immediata della sua pubblicazione sì perchè i cittadini possano dirsi uguali dinanzi alla legge; sì perchè la sua attuazione non può toccare i rapporti di privato diritto; sì perchè finalmente la società ha il massimo interesse che i cittadini stessi siano dovunque ugualmente puniti e protetti.

Ora il Codice austriaco punisce alcuni fatti come reato che il Codice italiano non qualifica tali, o li colpisce con pene minori.

Il Codice austriaco manca di tutte quelle disposizioni che garantiscono l'esercizio dei diritti politici, la libertà individuale, la inviolabilità del domicilio.

Da qui l'incompatibilità sua, con l'ordine di cose vigenti. Da qui la necessità di sostituirvi il Codice Penale italiano 20 novembre 1859, con le modificazioni del decreto Reale 28 novembre 1865 e la conseguente abolizione delle antiche leggi sulla stampa, sul possesso e delezionazione d'arme, sull'usura ed altre.

Ritorniamo sull'argomento raccomandandolo frattanto ai riflessi del R. Commissario.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Tolmezzo, 29 agosto 1866.

Il governo austriaco agli estremi dell'agonia nel Veneto, divenuto simulacro di potere, essendogli interdetto imporre col cannone, tenta proseguire il suo sistema di spogliazioni facendo rappresentare ai suoi adepti la commedia. E valga il fatto.

Quel cotale Lübratig, di cui giorni sono faceva con ribrezzo il nome questo periodico, entrava in Tolmezzo la mattina del 23 cadente, e presentandosi ai nostri impiegati amministrativi tentava farli apostati al governo nazionale; ma energicamente ripulato togliendosi lo stesso giorno da noi, non osando prostituirsi solo sulla scena per rinnovellare le rappresentazioni del Passatore.

Rinforzato d'Attori per parte dell'impresa Reya di Castelletto da Gorizia, tornava la sera del 27, e con una completa compagnia costituita dai ben noti Beltrame, ex Commissario sup. di Polizia in Vicenza, Cragnolini o Bertoli alunno di concetto il primo, l'altro scrittore del Commissariato in Pordenone, e da altro cagnotto che abbiamo riconosciuto per una antica guardia di Polizia d' Udine, s'impadronirono colla forza dell'Ufficio Commissariale.

Per prima rappresentazione era fissato l'incasso delle rate prestito e prediale, di cui il governo del Re assolveva i distretti occupati in questa Provincia dalla truppa Austriaca. Ma per persuadere l'ingresso in scena all'Esattor Comunale ed agli abitanti di Tolmezzo d'intervenire al Dramma era necessario al Capo-comico, almeno per comparsa, un drappello di armati. E già ne

faceva domanda al Comandante il corpo di occupazione; senonchè il Colonnello conte Mensdorf, che segnaliamo fra i pochi ufficiali Austriaci che cercano il più possibile alleviare il peso degli ordini dei despoti suoi padroni, previa interpellanza di questa Giunta Municipale, ed autorizzazione del Comando d'armata, non solo mandava rejeta l'inchiesta del Lübratig, ma ordinava ad esso ed a' suoi compagni di sgombrare la scena, o il dramma stamane finiva in farsa. Il Lübratig, il Beltrame e il suo satellite partivano fra un'armonia di fischi, e fra breve gli terranno dietro gli altri due.

Tali fatti che si possono qualificare come un saccheggio in piazza rapina col pallio della legalità, commessi alla vigilia della pace, dopo la sottoscrizione d'un formale trattato che dichiara veramente militare l'occupazione Austriaca in questi paesi, non meritano, per dio, di essere esposti con tanta aria di scherno quanta è l'impudenza del governo che li ordina, dei vili che li compiono!

Invece con tutta serietà ammiriamo la rassegnazione degli abitanti di Tolmezzo che da tanti giorni sostengono e provvedono ad un corpo d'armata superiore al loro numero, e ci congratuliamo cogli impiegati amministrativi pel loro generoso contegno di fronte alla tentazione. Dal simpatico aggiunto De Faveri non avremmo atteso diversamente, rispetto poi al Commissario Gilaroni desideriamo che questo fatto possa riabilitarlo delle sue poco favorevoli precedenze.

NOTIZIE POLITICHE

Ecco l'articolo della officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, in difesa dell'Italia, già annunciata dal telegrafo:

Con sommo rammarico leggiamo da alcuni giorni in qua nelle colonne della *Gazzetta Crociata* le invettive più focose contro il regno e la dinastia d'Italia. Sebbene tali invettive possano essere cagionate dalla naturale tendenza a difendere la politica prussiana nell'affare delle annessioni, e a far risaltare la differenza tra la Prussia e l'Italia, ciò non ostante, sembra a noi poco decente, anche a voler osservare le cose dal punto di vista affatto prussiano, l'esporre al disprezzo, con parole sì dure, un sovrano alleato, in questo momento, di S. M. il re di Prussia.

Poi, noi crediamo, che in vista dei fatti compiuti, il partito conservatore, in tutti i suoi elementi, dovrebbe tener a calcolo la forza di questi fatti. Noi vediamo il partito progressista inchinarsi davanti a questa forza irresistibile, e ci domandiamo, se torni utile alla patria e al partito conservatore, il veder quest'ultimo trattarsi sulle antiche simpatie e antipatie. Noi crediamo di no.

Il partito progressista, che sino all'estremo non volle concedere „a questo ministero i fondi necessari per una guerra fratricida” s'inchina dinanzi al risultato prodotto da questa guerra fratricida: e se dal lato dei conservatori non si poterono approvare i mezzi coi quali il regno d'Italia è stato fonduto, la forza delle cose ha però procurato al medesimo la gratitudine che non si potrebbe rifiutargli.

La formazione del regno d'Italia, è ben vero, non ha nulla di comune colla formazione della monarchia prussiana, e la causa si trova nello sviluppo storico e nel carattere di questi due Stati. La storia ci dimostrerà col tempo se non sarebbe stato meglio pel Piemonte se si fosse limitato nel 1859 a creare un potente regno nell'Italia settentrionale.

Chechè ne sia, il regno d'Italia è oggi un fatto che noi riconosciamo, e di cui noi ci felicitiamo in Prussia; imperocchè, quantunque la fortuna delle armi non sia stata favorevole all'Italia nell'ultima campagna, sarebbe cieca presunzione dalla nostra parte non voler riconoscere che il regno d'Italia è stato un potente appoggio per i nostri successi militari e diplomatici. Cesi, nella situazione presente, l'alleanza dei due Stati sarà in avvenire lo scopo degli sforzi degli uomini politici della Prussia e dell'Italia.

Leggesi nell'*Epoca* del 1 settembre:

Corre voce che non soltanto gli uffici del Ministero della guerra, come abbiamo annunziato ieri, ma tutti gli uffici dei vari dicasteri che trovansi

ancora a Torino e dovevano qui trasferirsi pel 1° novembre abbiano ricevuto ordine di sospendere i preparativi della partenza.

RUSSIA. — Il *Giornale di Posen* del 21 agosto pubblica la lettera seguente da Varsavia:

„Alcuni emigrati polacchi pieni di fiducia nel permesso accordato dal generale Berg alle persone poco compromesse, sono ritornati nel regno di Polonia, ma furono immediatamente imprigionati.

Uno di essi Lipinski ha pagato la sua fiducia nel governo russo con una condanna ai lavori forzati nelle miniere. Un altro il signor Miniewski, è tenuto nelle prigioni della cittadella da un anno. Molti altri furono esiliati od imprigionati.

Le persecuzioni non hanno rifugio un sol momento; la cittadella rigurgita di prigionieri incarcerati sotto l'accusa di delitti politici i più futili. L'opera della russificazione del regno di Polonia prosegue incessantemente.

Leggesi nella *Nazione* in data 31 agosto:

Alcuni giornali persistono nel riferire e commentare la voce che il Governo italiano abbia ripreso delle trattative colla Corte di Roma in vista della prossima scadenza della Convenzione 15 settembre.

Noi siamo in grado di confermare che, in codeste voci non v'è ombra di vero. Esse sono forse messe in giro e fomentate dalla Corte Romana, la quale con questo stratagemma cerca di esplorare la pubblica opinione e spera di far pressione sulle intenzioni del Ministero. A Roma ora forse si pentono di avere respinto le proposte del Vegezzi, e mostrano il vivo desiderio di vedersi schiudere una via per venire ad un accomodamento prematuro, prima dell'11 dicembre.

Però il nostro Governo rigorosamente fedele ai patti stipulati, e senza fare il minimo passo verso la corte Pontificia, attende che il tempo e gli avvenimenti compiano quella radicale modificazione nelle idee dei prelati Romani, senza la quale nessuna trattativa potrebbe giungere a buon porto.

Possiamo aggiungere che le premure e le sollecitazioni che si attribuiscono in proposito al governo francese, sono completamente immaginarie. Fra Parigi e Firenze regna in questa come in tutte le altre questioni che riguardano gli interessi dei due paesi, una perfetta armonia.

Leggiamo nell'*Italia* del 31:

Il debito speciale della Venezia che l'Italia deve addossarsi è di circa 230 milioni di franchi.

Il debito totale dell'impero Austriaco essendo di 6 miliardi e mezzo: ove si avesse adottato per base la cifra della popolazione, l'Italia avrebbe dovuto prendere a suo carico più di 450 milioni.

La transazione annessa nel trattato austro-prussiano dietro domanda dell'Italia che fu accettata dall'Austria, ci è dunque eminentemente favorevole.

Il *Diritto* del 31 agosto reca:

Come avevamo preveduto, le smentite dei giornali officiosi intorno alle possibilità di una crisi ministeriale furono troppo e troppo affrettate perchè potessero essere attendibili.

Notizie autorevoli che riceviamo da Padova, ci fanno credere che l'esistenza del presente gabinetto è più che mai minacciata.

Il treno proveniente da Roma investì presso Ferentino alcuni vagoni che ingombravano la via presso Faraggio. Diversi viaggiatori riportarono ferite e contusioni. Fu ordinata un'inchiesta dalla società, che frattanto sospese il capo stazione e due impiegati subalterni.

Il *Corriere Italiano* scrive in data 31 agosto:

Una lettera da Ancona d'un nostro amico, ufficiale della Marina, dichiara in parte senza fondamento, e in parte esagerato le notizie sconsolanti pubblicate in parecchi giornali sulla sorte dell'*Affondatore*.

Nessun fatto fin qui è intervenuto per distruggere la speranza di ricuperare quel legno. Le operazioni di salvamento non sono terminate; lo si sta ancora tappando per potervi applicare le trombe e vuotarlo, affinché salga a galla da sè.

Ove questo mezzo non riuscisse, per essere la chiglia forata al disotto, il che pare improbabile.

VARIETA

Il *Nouvel illustré* ci dà un disegno rappresentante un oggetto d'immenso interesse. Questo disegno è il fac-simile del talismano trovato appeso al collo di Carlomagno quando si scopersse la sua tomba ad Acquisgrana nel 1166, e donato a Napoleone dal clero di quella città il 23 terribile, anno XII. Eccone la descrizione:

Questo talismano è un reliquiario d'oro, rotondo, tempestato esternamente di pietre preziose. Due zaffiri greggi sovrapposti, contenenti una scheggia della vera croce, formano il centro.

Il cerchio d'oro è incrostato di reliquie recate pure di Terrasanta.

Il destino di questo talismano è curioso. Esso accenna, per così dire l'origine, delle crociate, essendo stato offerto a Carlomagno in un colle chiavi del santo Sepolcro, e gli omaggi di Haroun-al-Raschid.

Dopo trecento anni di riposo nella tomba di Carlomagno, ne fu estratto, per servire durante lo spazio di sette anni, alla divozione dei fedeli. Regalato a Napoleone, passò al suo nipote Luigi-Napoleone, lo seguì nell'esilio, ed appartiene all'attuale interprete dei Francesi.

N. 237.

NOTIFICAZIONE

Il Commissario del Re per la Provincia di Udine ha decretato col giorno 27 agosto corrente, che gli esami dei privatisti regolarmente iscritti, nonché gli esami di maturità degli studenti, tanto ordinari che straordinari, abbiano compimento entro la metà del p. v. settembre seguendo il sistema finora usato.

La Direzione del Ginnasio incaricata della esecuzione relativa

AVVISA.

I.° Gli esami di maturità in iscritto avranno principio col giorno 5 settembre p. v. quelli a voce incominceranno col giorno 10.

II.° Gli esami di promozione dei privatisti avranno luogo nei giorni 5 e 6 settembre.

III.° Tanto gli studenti della prima che della seconda categoria dovranno presentarsi alla Direzione prima d'essere ammessi all'esame per ricevere le opportune istruzioni sulle modalità da seguirsi e per documentare di aver soddisfatto agli obblighi consueti.

Dalla Direzione del Ginnasio Liceale.

Udine. 29 agosto 1866.

Il f. f. di Direttore
DOTT. G. BRADOTTI.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

* ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricamo in tappzeria. - Tavola di ricami a guipure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lina e seta sul canevaccio.

Spedire l'importo d'abbonamento o la vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 15, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

Sono d'affittare

n. 5 Magazzini grandi in Borgo Poscolle, Contrada del Fredo. Da rivolgersi nello stesso Borgo, Contrada Brennari dal proprietario Antonio Crainz.

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenuta dei libri in scrittura doppia, ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed intorno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L'Amministrazione.

L'AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Province Venete. Sono usciti i fasc. 3 e 4 in cui è anche contenuta la nuova legge per le elezioni comunali.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI

IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo lirera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri suntuose semplici e composte estemporanee a prezzi ridotti.

Postosi anche nell'attuale stagione in relazione diretta col fornitori d'acque minerali, di Recoaro, Faldagna, Rezzano, Castelfranco, Franco, Capitelto, Staro, Salsapaglia di Salis, Brusio, Jodice, del Bogazzini, di Pleshy, Scillitz, delle di Boemia, del Gleichemberg, di Selters, ecc., s'impugna della giornaliera fornitura si dei fanghi termali d'Abano che del bagno a dondolio del chimico farmacista Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Sirroppo concentrato di Salsapaglia composto di Quelainé farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia nella cura radicale delle malattie segrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l'iniezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Blenorree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copalme e Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Young, Higgh, Langton, ecc. ecc. con Protoduro di furio di Planeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, Olio di Squalo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Scillitz Moll genuine di Vienna come riscontrati dagli avvisi del proprio inventore nel più accreditati giornali.

Infine, privilegiano le calze elastiche di seta, lino e cotone per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per lajezioni, telescopi di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di suocchia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua, misuragocce bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con male di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

AVVISO

Presso la ditta Maddalena Coccole trovasi vendibile un buon assortimento di fucili ad una e due canne, revolver e pistole da sala, con rispettive cariche (cartouches) a prezzi fissi.

Tiene poi in viaggio tutto l'occorrente per la nostra Guardia Nazionale dal milite al capitano, come pure assume forniture per tutti quei Comuni che si compiaceranno preferirli per keppe, spallari, biorse, centurone, giberna, daga, fodere di bajonetta, pendone, distintivi, bonetti e tamburi completi, promettendo discretezza e qualità senza eccezione.

AVVISO

Dal sottoscritto si vende per italiane lire 3 l'Album della Guerra illustrato.

La Perseveranza	per soldi 5 al numero.
Il Sole	" " 4 " "
L'Opinione	" " 2 " "
Il Secolo	" " 2 " "
Il Diritto	" " 2 " "
Il Corriere Italiano	" " 2 " "
Il Pungolo	" " 2 " "
La Gazzetta del Popolo	" " 2 " "

Esso tiene inoltre un forte deposito della Teoria Militare per la Guardia Nazionale, nonché tutte le Opere Legali occorrenti per l'inaugurato nuovo Governo, ed è l'unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale del Regno.

P. GAMBIERASI.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CORDERO.